

Un esempio di collaborazione virtuosa: i restauri di san Romero

Di Piergiorgio Fagnoli - 24 luglio 2023



«Dieci anni? Sì, ci son velati dieci anni. Siamo a buon punto, ma i lavori non son tutti terminati», così Dario Foppoli ed Everisto Zanlarri hanno voluto fare il punto del tempo intercorrente tra il primo passo e l'incontro con il pubblico venerdì 24 giugno presso il Santuario di Tirano. Per l'occasione il focus dell'incontro è stato il restauro della sala di san Romero, attualmente ospita nell'altare destro della Basilica di Tirano, che durante l'estate verrà trasferita nella chiesa di Basiglio, in attesa di tornare definitivamente nella chiesetta a strapiombo sul lago di Poschiavo.

La tela, raffigurante la Madonna col Bambino con i santi Romero e Pimpetui, venne realizzata nel 1817 da Domenico Falletti, camuno, la cui firma è visibile nel cortiglio posto in basso a sinistra.

San Romero? No, no. Il santo è vestito da eretico e dunque si tratta senza alcun dubbio di san Raimondo. Perché questo scambio di attribuzioni? Se ne parlerà, forse, un'altra volta. In ogni caso sul Bernina, a cura di Iren Feltrinella, sono stati ripresi i termini della "misteriosa san Romero": conferenza tenuta a Brusio dallo storico Alberto Gobetti. Conferenza che verrà ripresa a 27 giugno a Tirano dallo stesso Gobetti, che in ha annunciato a margine del suo intervento la alcuni dei storici reperti relativi all'antica seicentesca che recchiude oggi il dipinto di Falletti.



Di significativo valore storico e culturale, ma, diciamo meno dal punto di vista artistico, il dipinto è stato oggetto di un restauro a Chivasso da Ornella Sterlocchi con la collaborazione di Savina Gianoli di Tirano e di Domenico Cretti per il telaio ligneo.

Le due restauratrici hanno voluto illustrare in dettaglio il complesso processo di recupero, articolato in diverse fasi e che hanno visto il ripristino della perdita elasticità e planarità della tela, il riadattamento e la stabilizzazione del sottile telaio di strato pittorico ed infine sono state riportate alla luce le tonalità brillanti del cromatismo originale.

Diverse le sorprese emerse. Intanto un foro causato dall'impatto con qualche oggetto non meglio definito, mentre sono state trovate tracce certe di roditari, forse per sopprimere alla genesi imputa dai igli insetti. Infine il telaio montato per una precedente operazione di restauro era stato poi mal rimontrato. Nei lavori in laboratorio si è provveduto appunto a rimontare correttamente il telaio aggrando laboriosi elementi lignei di rinforzo. Per le due fasce del dipinto sono state usate tutte le tecniche e i materiali necessari attualmente disponibili. Ha suscitato l'ottimo di non esperti, verificando all'estremo, l'uso, mutato dall'arte culinaria, dell'addensante agar agar e della tecnica del sottovuoto.



Dalle analisi chimiche sui colori è emerso che è "blu di Prussia" quello usato diffusamente nelle vesti femminili. Il pigmento fu scoperto nel 1706 da due chimici tedeschi. Questa analisi ha fatto vedere l'ipotesi prospettata da qualcuno di un intervento Seicentesco ad opera di un artista ignoto.

Un'ultima curiosità: il dipinto, ben preparato, è uscito da san Romero ed è stato portato a valle volutamente a mano.

I lavori sono iniziati nell'ottobre 2022 e terminati nel giugno 2023. Bisogna ricordare che l'incarico fu conferito dall'Associazione San Romero di Tirano che da anni, in collaborazione con il Comune di Tirano, si prodiga per la custodia dello edificio sacro e dell'adiacente casa/Rifugio. Associazione che come ha ricordato in apertura il tirinese Ligo Maza è stata valutata vent'anni fa, tra gli altri, da padre Camillo De Ruz. Collabora attraverso ai progetti di restauro la Fondazione San Romero, nata un anno fa, che si prodiga molto nel reperire risorse pubbliche e private: attività ben rappresentate nella loro interezza dalla signora Anna Rabbati e dal signor Gotthard Perrier per conto della Fondazione.

Ma torniamo, in sintesi, alla relazione iniziale dell'ingegner Foppoli e dell'architetto Zanlarri.

Il primo restauro è avvenuto negli anni Cinquanta. L'uso del cemento italiano, ha creato obsolescenze con le antiche tecniche costruttive e anzitutto la necessità rispetto alla sua posizione originale.

Solo nel 2012 è stato possibile riprendere in mano la situazione a partire da un'accurata fase di studio, realizzata in collaborazione con il Politecnico di Milano ed il Servizio Monumenti del Canton Grigioni, per procedere poi con l'uso di tecniche innovative e altamente poco accessibili per i costi. In questa fase è stato tra l'altro evidenziato il gravissimo stato di degrado del contrafforte su cui è stato necessario intervenire immediatamente. La fase successiva dell'intervento è stata sviluppata a partire dal 2020. Questa ha previsto di operare con interventi conservativi attraverso materiali tradizionali nel rispetto dell'aspetto e della consistenza materica originaria della chiesa. Sono perciò stati ridisegnati le superfici esterne, la copertura, il campanile, il cancello cementato e la campana. All'interno sono stati effettuati scavi archeologici molto più attuali. È necessario una comprensione e l'elaborazione di interventi di restauro e conservazione delle superfici interne alla chiesa, degli affreschi, dell'ossario e dell'organo. Le tempistiche dipendono dai tempi che si riuscivano a recuperare per questi obiettivi.



Come si vede dalle fotografie sul tema "Cosa ci resta da fare", è stata battezzata per la prima volta come Cappella di san'Oronzo uno dei locali da restaurare. Ben inteso, come ha precisato Foppoli, il santo Oronzo non è quello noto come da Padova, bensì quello altrettanto noto come del "Barnabi", ovvero l'altare.

Un consiglio per chi può: dopo essere stati nel Santuario di Padova, illuminante e spiazzante sarà giungere nell'Oasi e nel Monastero del santo abate nel deserto egiziano.

Social media sharing buttons for WhatsApp, Facebook, Twitter, Print, Email, and Instagram.

ARTICOLI CORRELATI

- Alberto Gobetti parla della misteriosa Basilica di Tirano.
Il punto sulla chiesetta di San Romero la sala e i suoi restauri.
San Romero: a buon punto ma ancora qualche...

LASCIA UN COMMENTO

Commento:
Inviare commento

GRAZIE AI NOSTRI SPONSOR

